

SCHEDA N. 4

“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi.” (Gv 20,21) Cristo inviato del Padre. La Chiesa inviata di Cristo

Introduzione

“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi.” (Gv 20,21) Sono queste le parole di Cristo Gesù ai discepoli dopo la sua risurrezione. Gesù ha compiuto l’opera che il Padre gli ha assegnato. Adesso manda i suoi discepoli perché compiano la stessa missione che il Padre ha affidato a Lui.

I discepoli hanno visto cosa Egli ha fatto. Ora è il loro turno. Spetta loro compiere ogni cosa che ha compiuto il loro maestro e Signore. Loro devono riproporre la vita, la Parola, il messaggio, il Vangelo, la missione di Cristo Gesù. Loro devono essere il Cristo vivente per tutta la durata della storia e devono condurre a Lui ogni uomo.

Cristo Gesù, con le sue parole e le sue opere ha testimoniato l’amore del Padre per l’umanità. Il cristiano con la sua vita e le sue parole è chiamato a testimoniare l’amore di Cristo. Il cristiano è il narratore della vita, delle parole e delle opere di Gesù; è colui che racconta il mistero della Sua morte e della Sua risurrezione. Raccontando Cristo, svela l’amore del Padre.

In questa scheda cercheremo di cogliere come Cristo Gesù vive la sua missione e compie la sua testimonianza al Padre dei cieli e come è chiamato a compierla il cristiano, nella fedeltà a Cristo. Per la nostra riflessione partiremo da alcuni passi biblici di Matteo e Luca.

1. Gesù testimone del Padre

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶«Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-30)

In questo passo del vangelo Gesù innalza un inno di benedizione al Padre suo. La benedizione significa che tutto quanto il Padre compie è frutto della sua natura che è carità, verità, sapienza e intelligenza eterna.

Il Padre tiene nascosto il mistero della sua verità - e quindi della verità di Cristo e dello stesso uomo - ai sapienti e agli intelligenti e lo rivela ai piccoli. I sapienti sono gli empi, i superbi, gli arroganti, coloro che pretendono di bastare a se stessi. Essi dichiarano la loro mente l’unica e sola fonte della verità e del discernimento del bene e del male. A costoro i misteri del regno dei cieli sono nascosti non perché Dio non vuole svelarli, o perché fa distinzione tra uomo e uomo, ma perché il loro cuore è sigillato, è impenetrabile ad ogni rivelazione, o dono di verità.

I piccoli invece sono coloro che s’appoggiano a Dio, perché sanno che tutto viene dal Signore. Essi sono aperti ad accogliere ogni suo dono di amore. La verità è un dono di Dio. A Dio piace che ognuno sia sempre disponibile ad accoglierla. Chi si chiude alla verità è simile ad una bottiglia dal tappo sigillato. Può anche rimanere un’intera vita immersa nell’acqua, nessun’acqua entrerà mai in essa.

Gesù è costituito il mediatore universale di ogni dono di Dio all’uomo. Questa verità è assoluta, vale per sempre e per ogni uomo: ieri, oggi, sempre. Gesù infatti è il Figlio Unigenito che è nel seno del Padre. Poiché nessun altro conosce il Padre, nessun altro ce lo può rivelare nella

sua pienezza di verità e di carità. Nessun altro ce lo può dare nella pienezza della sua grazia. Cristo Gesù è il solo testimone autentico del Padre.

Tutto è un dono gratuito che Dio fa a noi in Cristo Gesù, per Lui, con Lui. La mediazione di Gesù non può essere abolita. Né può essere abolita la mediazione storica che Cristo compie attraverso il suo corpo che è la Chiesa. Se si fa ciò, l'uomo resta senza più riferimenti fuori di sé; nasce la religione del rapporto personale con il solo Dio, senza Cristo, senza la Chiesa, senza alcuna mediazione.

Il dono che il Padre ci fa in Cristo Gesù deve essere accolto: *“venite a me, voi tutti...”*. Cristo è venuto e ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Cristo Gesù è la grazia e la verità del Padre, è la rivelazione del Padre nella quale è anche la rivelazione di ogni uomo, è la vita del Padre nella quale è ogni vita. Questi doni devono essere accolti. Gesù è sempre pronto a donarceli.

Accogliendo il dono si entra nel *ristoro*, nella verità della nostra esistenza, nella liberazione da ogni oppressione. Hanno bisogno di Cristo tutti coloro che sono affaticati e oppressi, per il duro lavoro di vivere la vita, di condurla innanzi, di giungere alla sera, per le gravi difficoltà che giorno per giorno incontrano sul loro cammino, per l'oppressione che impone sulle spalle di quanti sono già affaticati dei pesi aggiuntivi.

In questo passo appare in tutta la sua chiarezza la centralità di Cristo Gesù. Solo Gesù conosce il cuore del Padre e nessun altro. Solo a Gesù il Padre rivela il suo cuore. Gesù è il mediatore unico e solo della conoscenza del cuore del Padre.

Il Padre ha manifestato il suo cuore a Cristo Gesù. Cristo Gesù manifesta il cuore del Padre ai piccoli. In un altro passo Gesù fa la stessa confidenza ai suoi discepoli: non vi ho chiamati servi ma amici: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri”* (Gv 15,12-17).

Questo significa che non solo non possiamo abolire Cristo Gesù nella sua mediazione, ma dobbiamo entrare nella sua amicizia. Fuori dell'amicizia con Gesù ogni conoscenza del Padre è frammentaria, incompleta, parziale, inesatta, oscura, poco chiara. Gesù rivela il cuore del Padre a chi è veramente suo amico, cioè a chi fa la sua volontà, gli dona la vita, lo serve compiendo tutta la sua volontà, rimanendo nella sua Parola.

2. I discepoli testimoni di Cristo

⁴⁴Poi disse: *«Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi»*. ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: *«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»*. (Lc 24,44-49)

Gesù durante tutto il corso della sua vita pubblica aveva insegnato ai suoi discepoli l'unità del suo mistero, che è insieme morte e risurrezione, così come era stato preannunciato nella Profezia, nella Legge e nella Sapienza.

Questi però erano sordi ad ogni suo insegnamento sul mistero della sua morte e della sua risurrezione: senza la divina intelligenza dello Spirito Santo che si posa su di noi, impossibile conoscere il mistero di Cristo nella sua unità.

Oggi Gesù apre la mente dei suoi discepoli all'intelligenza delle Scritture ed essi in un istante conoscono la verità del loro Maestro e Signore, conoscono la verità di Dio e dell'uomo. Conoscono anche la loro verità di discepoli del Signore e qual è la missione che essi dovranno compiere sulla terra, fino alla consumazione dei secoli.

Si entra nel mistero del cuore di Cristo, nel quale è racchiuso tutto il mistero del cuore del Padre, per mezzo dello Spirito Santo e della sua divina sapienza ed intelligenza.

La rivelazione da sola non basta per conoscere il mistero. Senza la luce dello Spirito Santo che si posa sopra di noi il mistero rimane sempre velato. Nessuno può conoscere chi è Gesù se non per mezzo dello Spirito Santo.

Ma anche: nessuno potrà mai conoscere il mistero della sua relazione con Cristo se non per mezzo dello Spirito Santo. Nello Spirito Santo il discepolo del Signore conosce il suo Maestro e se stesso. Sa qual è la missione di Gesù e quale la sua. Sa per che cosa è stato chiamato e come dovrà vivere la sua particolare vocazione.

Quando si perde la comunione con lo Spirito Santo, si perde la comunione anche con se stessi. Non ci si conosce più in relazione a Cristo e alla propria vocazione. Ogni crisi di vocazione è una crisi di comunione con lo Spirito del Signore. Quando ci si distacca da Lui, ci distacciamo da noi stessi. Non sappiamo più chi siamo e qual è la missione che Gesù ci ha affidato. Tutto questo avviene perché non conosciamo più Cristo Gesù nello Spirito Santo.

Ogni discepolo di Gesù ora sa come avviene la conoscenza del mistero di Cristo e di Dio: attraverso il dono dello Spirito Santo. Chi deve portare lo Spirito Santo è proprio il discepolo di Gesù. Il discepolo lo porta e lo dona. Donandolo e portandolo, i cuori si aprono alla conoscenza del mistero.

Il discepolo, con la forza dello Spirito Santo dovrà costruire il Regno di Dio che, iniziando da Gerusalemme, deve raggiungere il mondo intero. Le modalità di Cristo devono essere le sue: predicando a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, riportando ogni uomo nell'amicizia con il suo Dio, nel quale è l'amicizia con ogni altro uomo.

Gli Apostoli sono i testimoni del Cristo Risorto, del Cristo Vincitore della morte. Essi dovranno essere pieni di Spirito Santo come il loro Maestro è pieno di Spirito Santo. Lo Spirito Santo è la vita della missione. Senza di Lui, ogni missione è inutile, vana, menzognera. Senza di Lui la missione è senza vera testimonianza.

Negli smarrimenti e nelle crisi della sua missione e vocazione, ogni discepolo di Gesù deve chiedere alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, una particolare grazia: che interceda per lui chiedendo allo Spirito Santo il dono della sua sapienza ed intelligenza. Solo così infatti è possibile che la nostra mente si apra alla conoscenza della verità di Cristo e del suo mistero di salvezza, dal quale è anche la verità della nostra vocazione e missione.

3. Lo Spirito Santo protagonista principale della testimonianza e della missione

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. ³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (At 1,1-8)

L'inizio degli Atti degli Apostoli riprende il tema della centralità della Spirito Santo per il compimento della missione. Gli Apostoli per ora non possono lasciare Gerusalemme. Ancora non si è compiuta l'ultima promessa che il Padre aveva fatto loro per mezzo di Gesù (cfr. Lc

24,49) e senza il compimento di questa promessa non possono rendere testimonianza a Gesù. Non ne hanno la forza, non sono capaci di rimanere fedeli nell'insegnamento e nell'opera di Gesù, non sono idonei a portare agli uomini la luce della verità in una conoscenza sempre più pura e più perfetta. La promessa è il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito ha segnato l'inizio della missione di Gesù: si era posato su di Lui, investendolo di verità, di forza, di santità, di perseveranza, di grazia e di ogni altra virtù. Lo stesso Spirito si sarebbe riversato sugli Apostoli, cambiandoli e trasformandoli nel più profondo del loro essere.

Ancora una volta viene puntualizzato il rapporto dell'Apostolo con Gesù e con lo Spirito. Esso è un rapporto vitale, perché è di obbedienza, di ascolto. Chi guida i cuori è il Signore, chi li rinnova è lo Spirito Santo. In questa relazione di obbedienza e di continuo battesimo spirituale si deve muovere l'Apostolo del Signore perché la sua opera sia efficace, sia della stessa efficacia di Gesù.

Adesso che Gesù sale al Cielo dovranno essere loro ad edificare il regno di Dio. Senza gli Apostoli e senza la creazione del regno visibile che è la Chiesa, il regno invisibile che è la salvezza, difficilmente si compie. E questo perché viene meno la legge dell'incarnazione. Il regno è il frutto dell'incarnazione del Figlio di Dio e questa incarnazione deve perdurare sino alla fine del mondo. Il Figlio di Dio nello Spirito costituisce gli uomini suo corpo, perché lo facciano crescere con un numero sempre più grande di cellule e lo santifichino nella sapienza e nella grazia attraverso il loro continuo, diuturno lavoro di apostolato e di missione in tutto come ha fatto Gesù.

Per la ricostituzione del regno di Dio sono necessarie tre cose:

- saper distinguere l'opera di Dio e l'opera dell'uomo. I tempi e i momenti della conversione di un cuore, i tempi e i momenti per iniziare un'opera per il regno non sono da ricercarsi nella volontà dell'uomo, ma nella volontà di Dio. L'uomo deve pertanto rivestirsi di pazienza, di umiltà, di perseveranza, di costanza nel suo lavoro. Il resto lo farà il Signore che scruta i cuori e conosce il momento e il tempo del suo intervento risolutore nella storia di un uomo;
- la forza per la ricostituzione del regno di Dio viene dallo Spirito Santo;
- l'opera di testimonianza non è solo circa la ricostituzione del regno di Israele: il regno di Dio deve abbracciare ogni uomo, ogni donna, di ogni tempo, di ogni condizione, di ogni stirpe, origine, tribù, nazionalità, cultura. Il mondo intero è ormai il confine del regno di Dio.

Conclusione

Gesù è il testimone del Padre. Il cristiano è il testimone di Cristo Gesù. È il narratore della sua vita, delle sue parole, delle sue opere. È colui che racconta il mistero di morte e di risurrezione. Raccontando Cristo, svela l'amore del Padre.

I discepoli non sono stati inviati dal Padre, sono stati inviati da Cristo Gesù. A Cristo Gesù dovranno portare ogni uomo. Sarà poi Cristo Gesù a condurre ogni uomo al Padre.

Loro non devono essere "teologi", bensì "cristologi". Loro non devono essere gli assertori del Monoteismo, bensì del Monocristismo. È dal Monocristismo che si deve giungere al Monoteismo, non viceversa. Ogni altra via serve solo a rinnegare Cristo Gesù, o a porlo in secondo piano.

Oggi c'è questa pericolosa inversione: si sta abolendo Cristo Gesù per predicare un Dio senza Cristo e senza Spirito Santo.